



GIORNALE UMORISTICO CON CARICATURE

CONDIZIONI DI ASSOCIAZIONE

Per Torino a domicilio: Anno L. 6 — Sem. L. 3 — Trim. L. 1 50.
 Per le altre provincie d'Italia:
 Anno L. 8 — Semestre L. 5 — Trimestre L. 3.
 Pagamento anticipato. — Lettere affrancate.
 Un Numero separato cent. 5. — Arretrato cent. 10.

L'Ufficio di Direzione è in via S. Dalmazzo, 17.

Si pubblica al Giovedì ed alla Domenica.

Le associazioni hanno principio al 1° di ciascun mese.
 Non si restituiscono i manoscritti.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

Alla tip. G. CASSONE e Comp., via S. Francesco da Paola, N. 6.
 Torino.
 Dalle provincie: mediante vaglia postale intestata alla tipografia suddetta, o presso gli Uffici postali.
 Inserzioni a pagamento Cent. 20 caduna riga o spazio corrispondente, e cent. 15 dopo la 4^a volta.

LA MONARCHIA ITALIANA BUGIARDA

La *Monarchia Italiana* (giornale) aveva promesso nel suo numero del 14 corrente, di pubblicare il giorno successivo la nota del governo francese in risposta a quella dell'onorevole Lama: tribolà del 7 scorso novembre.

Vi lascio immaginare con quanta avidità il popolo italiano aspettasse la stampa di quel numero che doveva portare la luce dove fin qui non vi era stato che tenebre. Non attendevano i figli di Israele con tanta impazienza la manna nel deserto, come gli Italiani aspettavano la *Monarchia* il 15 corrente. Essa arrivò, e con essa la promessa nota.

Tutti la lessero da capo a fondo, la rilessero, la commentarono, e diventò l'argomento d'obbligo di tutte le conversazioni, di tutti i caffè, di tutti i ritrovi.

Ma che? Mentre questa nota destava speranze negli uni, timori negli altri, diffidenze nei più, e meditavala ciascuno sotto l'aspetto che più gli andava a genio, eccoti la *Gazzetta ufficiale* che viene col tuono cattedratico di chi la comanda, a torle l'acquistato credito e dichiararla assolutamente falsa.

Ma è possibile? Dunque la *Monarchia Italiana* è bugiarda! Dunque la *Monarchia Italiana* non merita più fede!

Pur troppo è così. La smentita della *Gazzetta ufficiale* vi dice chiaramente che la *Monarchia Italiana* ha fallito alla sua missione. Piemontesi, la *Monarchia Italiana* vi ha ingannati, continuerete ancora ad aver fede in essa? No; pel vostro bene, pel bene d'Italia, ricordatevi

che essa è indegna della vostra fiducia. Essa è bugiarda, abbasso la *Monarchia Italiana!*

ORDINE DEL GIORNO

che proporrà alla Camera l'onorevole Boncompagni qual presidente della commissione d'inchiesta sui fatti del 21 e 22 scorso settembre.

Visto che fortunatamente fra i morti e feriti dei 21 e 22 settembre non vi furono vittime toscane, si passa all'ordine del giorno puro e semplice.

(Si spera che sarà approvato a grande maggioranza).



L'Associazione per la tutela e svolgimento dei diritti costituzionali in Firenze, domanda al Parlamento l'abolizione della pena di morte. — Cipriano La-Gala e soci domandano essere iscritti membri di tale associazione.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze riconosce che la domanda d'abolizione si può credere inopportuna, prematura in certe provincie, in certi casi, in certi periodi; ma la questione allora è diversa: lì (in quelle certe provincie) è questione meramente politica, questione d'ordine, di sicurezza pubblica; qui (in Firenze) ella è questione di umanità, di libertà, d'incivilimento. — Ed è naturale! A Firenze ove tutti sono gentilini gentilini

— persino i fiahherai e le guardie municipali — è piucchè mai necessario l'essere umano. — Chi vorrebbe essere inumano ed incivile cogli assassini delle tre proprietarie de' quartieri mobigliati?

Che cosa volete di più umano in Firenze di quella campana — credo della misericordia — che ad ogni disgrazia assorda la città coi suoi lugubri rintocchi?

Che cosa di più civile di quella compagnia di neri battuti, col cappello a larghe falde, che percorre le strade col cappuccio negli occhi, quasi fossevi un *auto-da-fè*, e con un individuo armato di lanterna anche in pien meriggio?

Alcuni giornali milanesi annunziarono che un progettato giornale di Torino non trovava azionisti e che perciò non avrebbe avuto vita: Oggi invece il giornale è annunziato di prossima pubblicazione col titolo: *Le Alpi*. — Meno male che stando al titolo i giornalisti lombardi potrebbero lasciarvi i denti, attaccandolo.

Secondo il *Pungolo* di Milano, è un fatto che la Francia vi protegge, che l'Inghilterra vi consiglia, che la Russia di fa sottomano delle profferte, che l'Austria piega a una riconciliazione e che infine la Spagna, la cattolica Spagna, vi vuol riconoscere. — Ma se tutti vi sono tanto favorevoli, contro chi vi protegge la Francia?

Il corrispondente parigino della *Stampa* annunzia che i signori Nigra e Arton ebbero lietissima accoglienza da Napoleone a Compiègne.

Che bella meraviglia! a chi avrebbe

dovuto far buona accoglienza Gigetto, se non la faceva ai rappresentanti di un Governo che fa così bene i di lui interessi?

Lo stesso corrispondente parlando del Nigrasoggiunge: « L'egregio diplomatico italiano non trova al suo ritorno la cancelleria numerosa quale aveala lasciata il 3 andante: avant'ier sera il duca di Noia, primo degli applicati, è partito per Napoli sua città natia in licenza di permesso. »

È cosa naturale, quando il ministro ed il primo segretario d'ambasciata passano il tempo in mezzo ai divertimenti, nella cancelleria non vi dev'essere la noia.

Il giornale del generale *Jacotetos* del 17 corrente ha una corrispondenza da Parigi la quale annunzia che alle cacce di Compiègne il principe imperiale ha fatto il suo primo tiro ed ha ucciso tre fagiani e quattro conigli.

Ottimamente! da questo si può argomentare che il giovane principe non è degenerare da' suoi maggiori i quali si mantennero sempre famosi per i tiri.

Fra i compensi che il ministero intende accordare a Torino dicesi sia compreso il trasferimento della 14^a legione dei carabinieri reali alla Venaria Reale. — Va benissimo; così saranno un 100,000 franchi al mese che si spenderanno in meno a Torino.

Il corrispondente torinese dall'*Eco del Tanaro* parlando della fede che parecchi conservano, non abbia ad effettuarsi, per una ragione qualunque, il trasporto della capitale a Firenze, dice che « le disposizioni intanto sono date per la partenza e per la preparazione dei locali nella storica città dei fiori; e che alla mandria si vendono molti cavalli delle scuderie reali, forse per non voler aver troppa materia tragittabile. »

Il *Diavolo* non crede che possa essere quello addotto dal corrispondente dell'*Eco* il motivo delle vendite dei cavalli della mandria, perchè la stessa ragione consiglierebbe a vendere gli asini, che sono in maggior numero, e invece si usa ogni cura per conservarli.

Il *Diritto* del 16 corrente ha una lettera del signor Boglione presidente della commissione dei sussidi all'emigrazione in Torino, il quale rettificando quanto ha pubblicato lo stesso giornale riguardo alle sovvenzioni del governo agli emigrati dice che per lo passato fra i sussidiati eravi chi riceveva lire 75 mensili, e che cogli agi della ricchezza, tenera

inoltre cuoco, cocchiere, e cameriera, tutti sussidiati.

Oh! che bella vita è quella dell'emigrato quando si trova chi paga fin il cuoco, il cocchiere, e la cameriera! fatti coraggio Gianduja: se rimanendo in casa tua dovesti per lo passato vivere del sudore della tua fronte, abbandona il tuo campo e la tua capanna, dà uno ultimo addio al campanile del tuo villaggio, e parti; quando sarai emigrato, godrai a spese altrui tutti gli agi della vita. Oh! che bella vita è quella dell'emigrato con cuoco, cocchiere e cameriera!

Corre voce che la nota del governo francese in risposta a quella del 7 novembre di Lamarmora minacci di invadere il Piemonte appena si manifestasse in Roma qualche moto rivoluzionario.

Per quanto debba sembrare strana siffatta notizia è molto verosimile, e il *Diavolo* crede che appunto in previsione di prossima occupazione francese il generale Cialdini abbia parlato in senato di trasportare via da Torino l'arsenale e gli altri stabilimenti militari. Ed in questo trova una ragione il costante rifiuto del ministero di far conoscere la risposta francese. Certe disgrazie è meglio che arrivino ignorate!

La *Nullità Cattolica* fa seguire ad uno annunzio, che le fu spedito della morte di un membro della loggia massonica *Cavour* queste parole: — da questo annunzio rileviamo che esiste in Torino una loggia massonica intitolata *Cavour*; e che vi sono certi framassoni, i quali muoiono coi conforti della religione. Ma ciò non può venire se essi prima non abbandonano la framassoneria; e vogliamo sperare che l'avrà abbandonata colui del quale parla l'annunzio surriferito.

Anche il *Diavolo* crede che il defunto avrà abbandonata la massoneria, a meno che Margotto ammetta che la massoneria continui a funzionare nell'altro mondo.

La stessa *Nullità* dopo di aver citato le parole con cui la *Gazzetta del Popolo* raccomanda ai ministri di cacciare dai loro ministeri l'odore Peruzziano e Minghettiano, o Spaventiano prima di andare a Firenze, soggiunge: « noi dubitiamo che si possa trovare un disinfettante sufficiente a togliere quel puzzo. Il cloruro di calce può essere buono contro il cholera, ma contro questo odore non val nulla. »

Sono le stalle d'Augia: ci vorrebbe un Ercole per nettarle. »

Ah per esempio! l'onorevole Ercole

deputato di Felizzaffo non si sarebbe mai più immaginato che il miglior modo di rendersi utile allo Stato sia quello di adattarsi a fare la pulizia nelle sale del ministero!

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze* sedicente di Torino del 15 corrente:

« S. M. il re ha ceduto allo Stato la proprietà del palazzo di Parma e la tenuta reale di Colorno per fondarvi un collegio militare. »

« Non è questo il primo atto di magnanima generosità del nostro re, e siamo sicuri non sarà l'ultimo. »

Affinchè fossero tutti gli Italiani in grado di apprezzare la magnanima generosità del donatore, il *Diavolo* crede che la sullodata gazzetta avrebbe fatto cosa utile a indicare quanto gli siano costate le cose donate.

L'*Indipendenza Italiana* del 17 corrente annunzia nel *Gazzettino* che un impiegato addetto alla sua amministrazione trovò un cane da caccia, il quale porta scritto sulla sua copertina le iniziali C. G. L. ? Essa invita il proprietario ad andarlo a ritirare.

Chi non vede dalle iniziali che il cane appartiene al ministro dell'interno *Comendatore Giovanni Lanza*?

Finalmente sappiamo dall'organo officioso quello di cui già dubitavano tutti; cioè che, a dirlo in piemontese, 'l ministeri a l'ha dat un can a mné all'Indipendenssa Italiana!

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 corrente ha un regio decreto che abroga i regolamenti del 10 agosto 1812 e 24 marzo 1813 relativi allo scavo ed alla estirpazione delle ovaie e delle cavallette, e alla caccia e distruzione delle medesime.

I motivi che consigliarono il ministro di agricoltura e commercio a proporre alla firma del re il succitato decreto, sono compendati nelle seguenti considerazioni che precedono il decreto stesso: « Considerato il tenore delle disposizioni nei medesimi regolamenti contenute inutili e non conciliabili con le odierne istituzioni, e coi principii di diritto presentemente vigenti ecc. »

Ma bravo, signor Torelli, questo è un provvedimento veramente opportuno!

Con le odierne istituzioni, e coi principii di diritto presentemente vigenti l'Italia è diventata un secondo Egitto dei bei tempi del popolo ebreo, e non si vede più altro che cavallette di qua, cavallette di là a menar il dente attorno alla pianta del bilancio da non lasciarvi più altro che il nudo stelo. Chiaro è dunque che le disposizioni dei sovrac-



Heinemann

A m' dio ch' i son egoista; a l'è nen vera:
A coul ch' a cred loll, i dio ch' a sbaglia:
Mi, grassie al Ciel, l'eu mai cambià bandiera;
Me prim pensè l'è sempre stait l'Italia.....
Ma ch' ai vena i Franseis, i Turch, j'Alman
Mi, d'ora avanti, m' na lavreu le man!

citati regolamenti sono inutili ed il ministro Torelli ha ragione!

La stessa Gazzetta pubblica un altro regio decreto in data 27 novembre, con cui viene nominato membro della Commissione incaricata di avvisare se i motivi della destituzione d'un impiegato giustificano la perdita del diritto alla pensione il consigliere presso la Corte d'Appello di Torino cavaliere Pietro Ghignone.

Il Diavolo sa positivamente che questa nomina non può riuscire simpatica agli impiegati piemontesi.

Il generale Lamarmora si oppose nella Camera a che venisse consegnato al municipio di Napoli il Castel Nuovo per la ragione che nelle grandi città vi sono qualche volta de' momenti di *malumore*.

Bene; ora si conosce il gran segreto che ha il non mai abbastanza incensato presidente del consiglio per tenere la popolazione delle grandi città sempre allegra!

L'11 corrente si sentì a Firenze qualche scossa di terremoto.

Nulla di più naturale; il giorno 11 venne firmata la legge del trasporto della capitale, la quale legge afferma il temporale, era quindi giusto che il terremoto strettissimo parente di questo, desse qualche segno di vita.

La Gazzetta di Firenze, sedicente di Torino annunzia che sulla legge della unificazione de' Codici la Commissione della Camera accetta il progetto ministeriale ed accorda al ministro la chiesta facoltà contro alcune garanzie.

Dopo l'esempio dato dal sonnambulo Gioachino, è finita; ci vogliono garanzie in tutto e da tutti, e neppur il figlio si fiderebbe più del padre suo!

Si va spargendo la voce che finirà per andare in esecuzione il progetto di Cialdini, quello cioè di portar via dal Piemonte tutti gli stabilimenti militari.

Che importa questo? Due cose resteranno sempre ai Piemontesi: le braccia da lavorare e gli occhi da piangere. Se pur non ritornerà al potere la banda Peruzzi-Minghetti a far loro sciabolare le braccia da' suoi poliziotti, ed accercarli con le cartucce de' suoi carabinieri!

L'Indipendenza Italiana chiama le notizie date dagli altri giornali « scroccherie alla borsa de' creduli ». Per l'amor del cielo si contenti l'Indipendenza Italiana di tener per la collana il cane del commendatore Giovanni Lanza e lasci le scroccherie ai tagliaborse.

È cosa singolare che i convenzionisti si danno un gran da fare perchè venga abolita la pena di morte prima che sia trasportata la capitale a Firenze.

Il Diavolo non è ch'ei desideri sia conservato nel Codice penale questo resto di barbarie che fa torto all'umanità, ma al vedere tanta sollecitudine di questi signori, tutta in un momento per siffatta abolizione, non è alieno dal supporre che alcuni almeno di detti sollecitatori, temano che i servigi che hanno reso all'Italia, più delle decorazioni li abbiano fatti degni del capestro.

Qualcheduno si è meravigliato che fin l'illustre Manzoni, il quale non era mai venuto per nessun'altra votazione in Senato, siasi deciso a portarsi nella circostanza del trasporto della capitale, per dare il suo calcio a Gianduia.

Convien sapere che se deve rincrescere a tutti che l'autore dei *Promessi sposi*, il quale seppe circondarsi di tanto splendore col suo passato, siasi lasciato indurre a quest'atto nella sua vecchiaia, che lascerà infallibilmente un po' di ombra in tanta luce che lo circonda, il merito più che suo è dei signori Giorgini e Broglio, che fanno all'onorando vecchio l'ufficio di direttori spirituali.

Lamartine chiamò l'Italia: la terra dei morti. In questa definizione si vede che Lamartine è poeta; se invece di abbandonarsi al fantastico, il signor Lamartine avesse aspettato fino ai nostri giorni a battezzare l'Italia, ed avesse badato a quello che si fa dal Ceniso a Trapani, invece di chiamarla la *terra dei morti*, l'avrebbe chiamata la *terra dei ladri* ed era sicuro che non gli sarebbe toccata alcuna smentita.

ULTIME NOTIZIE.

Nel probabile ritorno al potere dei famigerati settembristi Minghetti-Peruzzi-Spaventa, si dà per positivo che a fine di lasciar loro buona dose di peculio da valersene ad *illuminare* la pubblica opinione e rimeritare a spese dello Stato gli eminenti servigi resi alla propria causa dai loro adepti, il ministro Sella, visto che le previsioni attive del bilancio vanno scemandosi della metà, abbia finalmente deciso prima che la capitale sia trasportata definitivamente, si debba dai contribuenti anticipare la imposta fondiaria del 1866 e quella sulla ricchezza mobile dell'entrante annata.

È giunto al ministero degli esteri un dispaccio del ministro italiano a Parigi in accompagnamento di una nota del governo francese la quale minaccia il blocco a Genova e l'invasione del Piemonte se viene torto un capello ai signori La-Gala.

Il ministro degli esteri di Francia

rammenta al ministro Lamarmora la formale promessa fatta dal governo italiano all'epoca della restituzione dei signori industrianti di trattarli con tutti i riguardi e di cogliere la prima occasione che si presentasse di collocarli in qualche splendido impiego.

Appena letta la nota francese il signor Lamarmora convocò il consiglio dei ministri, ed ha chiesto alle altre sette eccellenze di pensare a rendere vacante qualche posto di direttore generale per collocamento di Cipriano e Giona per dare una garanzia al governo Francese che la promessa sarà scrupolosamente mantenuta.

AVVISO

Neppure in questo numero per l'abbondanza della materia vi è posto pel seguito della discussione del Senato sulla legge del trasporto della capitale, nè per la corrispondenza della China che non possono essere pubblicati benchè già composti, si pubblicheranno nel prossimo numero.

LOGOGRIFO

Frutti noi siam d'autunno e dell'inverno.

Io salda sto contro al soffiare de' venti.

Facciamo l'palme noi, degne d'inferno.

Stiamo sempre vicine alle correnti.

Letter! Conosci gente da capestro?
Ebben fra quella ei si può dir maestro.

Spiegazione della Sciarada precedente:
Di - letto

LOTTO PUBBLICO

Estrazione 17 dicembre

Torino . . . 83 — 84 — 35 — 30 — 53

SECONDO GARETIO, gerente.

IL MONDO ELEGANTE

GIORNALE DELLE MODE FRANCESI

Il più bel giornale di Mode ed il più a buon mercato che si pubblichi in Italia.

Si pubblica in Torino ogni settimana con 52 figurini all'anno per le signore e 24 da uomo dei più eleganti giornali di mode di Parigi.

Esso pubblica inoltre un foglio di modelli al mese per le signore ed uno per gli uomini, oltre a parecchi disegni di ricami ed altro intercalati nel testo.

Si è pubblicato il N. 25.

Prezzo di abbonamento

ITALIA. Con tutti e due i figurini Anno Sem. Trim. L. 24 — 13 — 8
— Col figurino da uomo ovvero da donna, a scelta 16 — 9 — 5
AUSTRIA. Aumento di L. 2 cad. trim. — SVIZZERA. Aumento di C. 80.

Le associazioni si ricevono alla tip. G. Cassone e Comp., di Torino, via S. Francesco di Paola, N° 6, con vaglia postale anticipato in lettera affrancata.

Tip. G. CASSONE E COMP.